

5 Domenica TO - C

Antifona d'Ingresso

Venite, adoriamo il Signore, prostrati davanti a lui che ci hai fatti; egli è il Signore nostro Dio.

Colletta

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure:

Dio di infinita grandezza, che affidi alle nostre labbra impure e alle nostre fragili mani il compito di portare agli uomini l'annuncio del Vangelo, sostienici con il tuo Spirito, perché la tua parola, accolta da cuori aperti e generosi, fruttifichi in ogni parte della terra. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura (Is 6, 1-2. 3-8)

Dal libro del profeta Isaia.

Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali. Proclamavano l'uno all'altro, dicendo: "Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria". Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: "Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti". Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e disse: "Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espunto". Poi io udii la voce del Signore che diceva: "Chi manderò e chi andrà per noi?". E io risposi: "Eccomi, manda me!".

Salmo 137 (138)

Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria.

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.

Ti renderanno grazie, Signore, tutti i re della terra,
quando ascolteranno le parole della tua bocca.
Canteranno le vie del Signore:
grande è la gloria del Signore!

La tua destra mi salva.
Il Signore farà tutto per me.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani.

Seconda Lettura (1 Cor 15, 1-11)

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Venite dietro a me, dice il Signore, vi farò pescatori di uomini.

Alleluia.

Vangelo (Lc 5, 1-11)

Dal vangelo secondo Luca.

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: "Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca". Simone rispose: "Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti". Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: "Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore". Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: "Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini". E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Sulle Offerte

Il pane e il vino che hai creato, Signore, a sostegno della nostra debolezza, diventino per noi sacramento di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Rendiamo grazie al Signore per la sua misericordia, per i suoi prodigi verso i figli degli uomini; egli sazia il desiderio dell'assetato e ricolma di beni l'affamato.

Oppure:

Beati coloro che piangono, perché saranno consolati. Beati coloro che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati

Oppure:

"Maestro, tutta la notte abbiamo faticato invano, ma sulla tua parola getterò la rete".

Dopo la Comunione

O Dio, che ci hai resi partecipi di un solo pane e di un solo calice, fa' che uniti al Cristo in un solo corpo portiamo con gioia frutti di vita eterna per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

Il Dio che cambia la vita



La liturgia di questa V domenica del tempo ordinario è molto ricca e molto pregnante e possiamo trovare un filo conduttore unico in tutte e tre le letture, che possiamo definire in questo modo: l'esperienza di Dio cambia la vita.

Il brano di Isaia ci mette davanti alla sua esperienza "mistica" quando, nel tempio, si trova immesso nel mistero di Dio: vede il Signore sul suo trono, attorniato da serafini che elevano il triplice canto del "Santo" al "Signore degli eserciti". Immediatamente il profeta ha coscienza della sua indegnità e della sua lontananza dal Dio che gli si rivela: "Un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo ad un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti"!; ed ecco che avviene l'impensabile: un serafino prende un carbone ardente e gli tocca le labbra: "...è scomparsa la tua iniquità e il tuo peccato è espiato". Questa opera di purificazione lo rende capace di dire al Signore che chiedeva chi inviare al popolo: "Eccomi, manda me".

Nel brano della 1° lettera ai Corinzi, Paolo ha chiara coscienza di essere stato il destinatario dell'annuncio della morte e risurrezione di Cristo al pari degli altri apostoli, per poterlo annunciare poi senza timore, lui che è "un aborto..., l'infimo degli apostoli" per aver perseguitato la Chiesa di Dio.

Il brano evangelico (stiamo leggendo in questo anno il vangelo di Luca), presenta Gesù che, lasciata Nazareth - dove, al suo dichiararsi il compimento delle promesse di JHWH, i suoi compaesani hanno cercato di ucciderlo - , e dopo essere stato a Cafarnaon dove ha annunciato la parola e operato miracoli, va presso il lago di Genesaret. Anche qui una grande folla, la folla di affamati della Parola, la folla di coloro che ascoltano e nel cui orecchio la Parola si compie, gli fa ressa intorno per ascoltarlo. Allora sale su di una barca che era lì ormeggiata dopo la pesca notturna ed infruttuosa, e di lì annuncia il Regno. Quindi si rivolge al pescatore, Simone, e lo invita a prendere il largo e a gettare le reti. Sembra quasi che voglia insegnare il mestiere ad uno che da tutta la vita è pescatore e per il quale il lago è la sua casa, tanto lo conosce bene. Simone e i suoi compagni

(probabilmente il fratello Andrea e, sicuramente, Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo) sanno perfettamente che la notte è il tempo più favorevole alla pesca e che se non hai preso niente di notte, come era successo a loro, certamente di giorno non hai alcuna speranza di fare una buona pesca: evidentemente i pesci si sono nascosti! “Sulla tua parola getterò le reti”, risponde al Maestro Simone. E in lui che ha ascoltato il comando si realizza la Parola: “...presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano”. Simone ora diventa Simon Pietro, colui che confermerà i fratelli nella fede, colui che sarà la roccia perché ha scoperto la Roccia che lo sostiene. Anche lui, di fronte alla manifestazione di potere (perché chi può comandare alle acque, chi può far sì che i pesci che nella notte non c'erano, di giorno vadano a riempire le reti fin quasi a farle scoppiare?) riconosce che colui al quale si era rivolto in precedenza chiamandolo “Maestro”, in realtà è il “Signore”! E subito, preso da stupore, gli dice: “Allontanati da me che sono un peccatore”. Ma Gesù gli si rivolge nuovamente con una chiamata precisa: “D’ora in poi sarai pescatore di uomini”.

Isaia, Paolo, Simon Pietro e i suoi compagni, tutti vengono a trovarsi nella loro vita a contatto col mistero di Dio, del Dio che non è lontano e assente dalle loro esistenze ma che irrompe nella loro vita, introducendoli alla Sua conoscenza; tutti di fronte a questo dono inaudito scoprono l’abisso della propria lontananza sostanziale da Lui: affondando lo sguardo in Dio e nel suo manifestarsi, si scoprono impuri, indegni, peccatori, altro da Lui che è l’Altro. Come Francesco, sul monte della Verna, in quella “quaresima di S. Michele in cui riceverà poi le stimmate, il sigillo della sua conformità al Cristo, affonda lo sguardo nel mistero di Dio e trova quella preghiera: “Chi sei tu, dolcissimo Iddio; e che sono io, vilissimo vermine e disutile servo tuo!”.

Contemporaneamente, fanno l’esperienza che solo Dio può e vuole purificarli, e lo fa non ritraendosi dal contatto della loro conoscenza ma lasciandosi “vedere”, conoscere, appunto; sperimentano che si può accostare a Lui chi è puro e perciò degno di stare alla sua Presenza. E questo solo perché è reso tale da Dio stesso: è santo chi è toccato dal Santo. Questo li abilita alla missione, li rende capaci di accogliere la chiamata, di lasciare tutto e seguirlo, per portare l’annuncio ai tanti che ancora non l’hanno ascoltato, non lo conoscono e - forse - neanche desiderano ascoltarlo e conoscerlo.

Signore, ti lodo, ti benedico e ti ringrazio, nella tua Parola, nel tuo Figlio Gesù e nello Spirito Santo. Portami sempre al largo, con te, dentro di te e tu in me, per gettare reti e reti di amore, di amicizia, di condivisione, di ricerca insieme del tuo volto e del tuo regno già su questa terra. Signore, sono peccatore, lo so!, ma anche per questo ti ringrazio, perché non sei venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori e io ascolto la tua voce e ti seguo. Ecco, Padre, lascio tutto e vengo con te... Amen.